



## Heinrich Schliemann a Tunisi e Cartagine I diari\*

Umberto PAPPALARDO<sup>1</sup>, Ezzazia SOUILMI<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Institut Supérieur des Sciences Humaines, Université de Tunis El Manar; <sup>2</sup>Istituto Universitario Orientale, Napoli  
email: umbpappa@gmail.com; imensuilmi@gmail.com

Nel 1864 Heinrich Schliemann, il futuro mitico scopritore di Troia (1870-1873), fu in viaggio di piacere a Tunisi<sup>1</sup>. Ne riferisce nei suoi diari, scritti in parte in italiano ed in parte in arabo classico<sup>2</sup>: l'opera testimonia con freschezza le impressioni di un viaggiatore europeo non esente da pregiudizi.

Schliemann rimase a Tunisi solo sei giorni, dal 31 Maggio al 6 Giugno (Fig. 1). In una lettera inviata al banchiere tedesco J.W. Schröder tra il 5 ed il 7 Maggio, ovvero solo pochi giorni prima della sua partenza, spiegò i motivi, soprattutto economici, del suo viaggio:

Considerato che l'andamento del commercio a San Pietroburgo è ora molto basso [omissis] intendo andare a Tunisi, da dove Le riferirò sulle potenzialità del paese e del suo governo, sulla prosperità e la miseria del suo popolo, sulla loro capacità o incapacità di fronteggiare l'attuale debito pubblico [omissis]. Dal momento che padroneggio la lingua e viaggio vestito da arabo, non temo i risvolti della rivoluzione.

Da Tunisi intendo proseguire per Cuba e il Sud America passando per l'Egitto, le Indie, la Cina, il Giappone, la California e il Messico per poi ritornare a San Pietroburgo<sup>3</sup>.

\*Ringrazio l'amica Sybille Galka della Heinrich-Schliemann-Gesellschaft di Ankershagen per avermi segnalato la presenza di Schliemann a Tunisi; Natalia Vogeikoff, Direttrice dell'*Archivio Schliemann* presso l'American School of Classical Studies at Athens (ASCSA), per avermi fornito i riferimenti ai suoi carteggi epistolari riguardanti l'anno 1864; il "*genius loci*", l'amico Prof. M'hamed Hassine Fantar, per le sue preziose informazioni ed infine il Prof. Faouzi Mahfoudh, Direttore de l'Institut National du Patrimoine, il Colonnello Samir Chemi, Direttore del Musée Militaire National ed il Dr. Mounir Hentati, già Direttore dell'Ennejma Ezzahra, per l'autorizzazione a pubblicare le foto di loro competenza.

<sup>1</sup> Schliemann-Schliemann (1892), 23-24.

<sup>2</sup> Si tratta dei *Diaries* custoditi nella Gennadius Library dell'ASCSA, in particolare del *Diary A5* (Maggio 1864 - 16 Aprile 1865): Easton (1982), 93-110, dove non si capisce perché l'Autore interpreti come "indostano" (ovvero arabo-indiano) dei testi che invece sono in "arabo classico". Sulle sue conoscenze dell'arabo: Meyer (1969), 85-87. In effetti stava compiendo "*le tour du monde*" durato dal 1864 al 1868: Meyer (1969), 184; Traill (1991-1992), 207-214.

<sup>3</sup> Meyer (1953), 124.



Fig. 1. Heinrich Schliemann vestito alla turca al ritorno dalla Mecca.  
Schliemann Archive, Photos Series J Box 1.



Fig. 2. Sadok, Bey di Tunisia dal 1859 al 1881, anno della sua abdicazione.  
Dipinto di Auguste Monyer 1861. Tunis, Palais Ksar Said.



Fig. 3. Sadok Bey seguito da Kaznadar e altri suoi ministri. Quadro di Alfred Couverchel eseguito per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867. Tunisi, Palais Ksar Said.

Allora il paese era scenario di grandi ammodernamenti, ma anche di grandi turbolenze, dove i protagonisti erano essenzialmente tre: il Bey, il Primo Ministro ed il Comandante della Cavalleria... Schliemann incontrò solo i primi due.

All'epoca il Bey della Tunisia era Muhammad III al-Şādiq ibn al-Husayn, meglio noto come Sadok Bey, che regnò dal 1859 al 1881, anno della sua abdicazione (Figg. 2, 3).

Come molti sovrani della fine dell'Ottocento, egli intendeva ammodernare il proprio paese<sup>4</sup>, ancora caratterizzato da una modesta economia agricola, composta essenzialmente dalla produzione di vino, olio e datteri. In tal senso aveva promulgato una costituzione (che fu la prima nel mondo arabo) ed un nuovo codice di giustizia<sup>5</sup>; aveva inoltre limitato il potere assoluto del sovrano affiancandogli dei colleghi camerati: il Consiglio Supremo, un'Assemblea ed una Corte Suprema. Si occupò anche di dare un aspetto più moderno alla città, ordinando di abbattere le vecchie mura e le porte di Tunisi, facendo ristrutturare o costruire ex novo sontuose dimore per gli alti funzionari<sup>6</sup> ed i diplomatici. Inoltre, nel 1859, aveva commissionato alla ditta Colin di Marsiglia il ripristino dell'acquedotto romano da Zaghuan, di modo che

<sup>4</sup> Ad esempio l'Imperatore Meji, in Giappone, si veda: Pappalardo (cda), in stampa.

<sup>5</sup> Già il padre Ahmet Bey (1806 - 1855) era stato artefice nel 1846 dell'abolizione della schiavitù e della parità di diritti fra Musulmani, Ebrei e Cristiani.

<sup>6</sup> Come le "Palais de la Rose" a La Manouba, fatto costruire nel 1793 da Hammouda Pacha come residenza estiva e poi trasformato in foresteria degli alti comandi militari e degli istruttori stanieri, fra i quali Giuseppe Garibaldi; oggi è la sede del Musée Militaire National (Direttore Prof. Col. Samir Chemi): Saladin (1908), 84 ss. Inoltre gli stupendi palazzi di Ksar Said al Bardo, ristrutturato da Sadok Bey come il proprio "Palazzo della Felicità" ed il Palazzo di Keireddine, nella Medina, residenza del generale della cavalleria Hayreddine Pasha (genero di Khaznadar), oggi sede del Museo della Città di Tunisi: Revault (1974).



Fig. 4. Mustafà Khaznadar a 29 anni nelle vesti di Gran Visir durante una sua visita in Francia nel 1846.  
Dipinto di Charles-Philippe Larivière (1846). Tunis, Palais Ksar Said.  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1f/Mustapha\\_Khaznadar.JPG](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/1f/Mustapha_Khaznadar.JPG); Public domain

fosse garantito un apporto idrico regolare alla capitale<sup>7</sup>. Come vedremo, tali buone intenzioni vennero comunque inficcate dall'indole che lo Schliemann considera corrotta del proprio Primo Ministro. Schliemann parla del Bey con rispetto, anche se riporta l'opinione differente del suo popolo che lo vedeva come un burattino nelle mani degli speculatori.

Il Primo Ministro era Mustafà Khaznadar (Fig. 4). Era nato nel 1817 nell'isola di Chio, in Grecia, con il nome di Georgios Kalkias Stravelakis. Quando l'isola nel 1822 insorse contro l'Impero Ottomano, dichiarando unilateralmente l'indipendenza, il Sultano inviò 10.000 soldati che massacrarono circa 20.000 abitanti, soggiogandone molti altri in schiavitù. Mentre il padre fu ucciso, Georgios e il fratello furono venduti come schiavi. Deportato a Costantinopoli, fu acquistato da un membro degli Husaynidi che allora erano i Bey di Tunisi. Come schiavo fu convertito all'Islam e ribattezzato «Mustafa», mentre il cognome Khaznadar gli venne dal termine turco usato per definire i tesoriere statali. Infatti, cresciuto nella famiglia di Mustafà Bey, lavorò come tesoriere privato del principe ereditario per poi divenire il tesoriere di stato quando questi divenne Bey. Nominato Gran Visir (primo ministro) nel 1837, mantenne l'incarico per i successivi quarant'anni. Nel 1839 sposò la principessa Lalla Kalthoum. Nel 1840 fu promosso tenente generale dell'esercito e nel 1862 Presidente del Gran Consiglio, incarico che mantenne fino alla morte, avvenuta nel 1879. Fu sepolto nel mausoleo reale di Tourbet El Bey, ancor oggi visitabile nella Medina di Tunisi (Figg. 5, 6, 7).

<sup>7</sup> La maggior parte dei canali a livello del suolo poté essere riutilizzata, mentre i tratti ad arcate, in gran parte crollati, furono sostituiti da un sistema moderno di tubi a pressione; cfr. Baklouti (2019), 22-31.



Fig. 5. Tunis, Mausoleo Reale di Tourbet El Bey, l'esterno.



Fig. 6. Tunis, Mausoleo Reale di Tourbet El Bey, l'interno.



Fig. 7. Tomba di Mustafà Khaznadar a Tourbet El Bey, nella Medina di Tunisi.



Fig. 8. Keireddin Pasha, Comandante della Cavalleria.  
Tunis, Musée Militaire National, copia da un originale custodito nel Palais Ksar Said, inv. 46-07-28-09.



Fig. 9. Tunis, Medina, Palais Kheireddine Pasha.



Fig. 10. Tomba di Keireddin Pasha. Tunis, Cimitero di Djellaz.

Il terzo, che Schliemann non conobbe, era Keireddine Pasha (Costantinopoli 1822-1890). Di origine servile anche lui, fece una grande carriera a Tunisi, divenendo Comandante della Cavalleria e di conseguenza Generale dell'Esercito (Figg. 8, 9). Fu uno strenuo oppositore della corruzione dilagante e dopo vari conflitti, soprattutto con il suocero Kaznadar, si trasferì a Costantinopoli, dove nel 1878 divenne Gran Vizir del Sultano e dove sarebbe morto. Le sue spoglie rientrarono a Tunisi nel 1968 per essere interrate nel Cimitero di Djellaz (Fig. 10). Ammirato e stimato ancora oggi dai Tunisini per la sua tanto strenua quanto vana lotta contro il corrotto Khaznadar, la sua effigie a cavallo è oggi riprodotta sulle banconote da venti dinari.

Il quarto, nascosto dietro le quinte ma non meno importante, fu il barone Frédéric Émile d'Erlanger (Frankfurt am Main 1832-Versailles 1911) (Fig. 11). Ebreo di origine tedesca, fon-



Fig. 11. Il banchiere Baron Frédéric Émile d'Erlanger (1832 - 1911).

dò nel 1859 una grande banca di investimenti a Parigi con succursale a Londra. Nel mondo economico della seconda metà del XIX secolo fu tra i più importanti protagonisti. Partecipò al finanziamento del Canale di Suez e del tunnel del Sempione, all'epoca il più importante tunnel ferroviario d'Europa. Da Ottone I fu nominato Console Generale di Grecia in Francia e suo agente finanziario.

Fu anche l'inventore dei prestiti ad alto rischio ai paesi in via di sviluppo (tra questi anche quelli per la Tunisia), con titoli che impazzirono sui mercati europei, ma che, dopo il crollo, non furono mai rimborsati agli obbligazionisti. Lui stesso era divenuto invece tanto ricco che, durante la Guerra Franco-Prussiana (1870-1871), si trasferì con la famiglia a Londra, nella vecchia casa di Lord Byron a Piccadilly<sup>8</sup>.

Erlanger fu anche banchiere e socio in affari di Schliemann e Heinrich lo vide prima di arrivare a Tunisi, come riferisce nel suo diario.

Quindi Schliemann in quali condizioni racconta di aver trovato la Tunisia?

Già da anni la situazione economica del paese languiva, soprattutto a causa di quella che ad alcuni studiosi appare come una estesa corruzione di burocrati e aristocratici. Khaznadar, che era giunto in Tunisia come schiavo, era di fatto l'uomo più ricco e potente del paese. Riceveva una commissione su ogni transazione, su ogni prestito e perfino sull'intero gettito

<sup>8</sup> In Tunisia il suo nome è rimasto legato soprattutto a quello del figlio, François Rodolphe d'Erlanger (1872-1932), che fu un pittore d'ispirazione orientalista e grande musicologo, autore di un'opera monumentale sulla musica araba: d'Erlanger *et al.* (1930-1959). Rodolphe fu anche l'artefice della costruzione di una stupenda villa a Sidi Bou Said, presso Tunisi, detta la Ennejma Ezzahra ovvero "La stella splendente" (Fig. 13); acquisita nel 1989 dal Governo Tunisino, la villa è oggi Museo e sede del *Centre des Musiques Arabes et Méditerranéennes*: Hentati (2019).



Fig. 12. La villa di François Rodolphe d'Erlanger a Sidi Bou Said denominata "Ennejma Ezzahra".

fiscale. Era così avido che pare traesse profitto persino dalla vendita agli Europei dei pezzi archeologici rinvenuti nelle sue proprietà, come a Sousse<sup>9</sup>.

Lo stesso Kheireddine Pacha, funzionario integro, che era stato nominato Presidente del Consiglio Supremo, si dimise nel novembre 1862, scoraggiato dall'ostruzionismo nei confronti dei propri tentativi di riforma:

Je remplis les fonctions de président, m'étant aperçu que le Bey et surtout son tout puissant ministre Mustapha Khaznadar, ne se prêtaient à ces réformes que pour légitimer leurs méfaits, sous le couvert des décisions émanant de ce Conseil. Je tâchai d'abord par tous les moyens, de les amener dans la voie de la loyauté et de la franchise, pour le bien du pays. Mes efforts n'ayant aucun résultat et ne voulant pas, par ma présence aux affaires, contribuer à la mystification de ma patrie d'adoption que l'on traînait impitoyablement à sa ruine, je donnai ma démission<sup>10</sup>.

Nel maggio del 1863, per riempire le casse dello Stato e ammodernare il paese, fu trovato un accordo tra Khaznadar e la banca d'Erlanger per un prestito di 35 milioni di franchi ammortizzabile in circa quindici anni. Grazie al prestito, la Tunisia si presentava ora agli occhi del mondo come un paese in ascesa e di questo prestito parla con ottimismo anche Schliemann, che - come riferisce - vi aveva partecipato versando ben quaranta milioni di franchi, evidentemente acquistando sulla borsa di Parigi quei titoli di stato tunisini erogati dalla Banca Erlanger. Tali titoli però, agli occhi degli esperti, già apparivano come una vera e propria

<sup>9</sup> Ringrazio M'hamed Fantar per avermi fornito queste notizie: *viva voce*.

<sup>10</sup> Pellegrin (1975), 210.



Fig. 13. “La riscossione delle imposte”. Quadro di Bertrand de Moynier (XIX secolo).  
Tunis, Musée Militaire National.

“truffa”<sup>11</sup>. Infatti in poco tempo i soldi del prestito volarono in fumo: il Bey si era preoccupato soprattutto di risanare la capitale, creando nuove aree urbanistiche ed eleganti quartieri residenziali per diplomatici e funzionari, così che molti aristocratici avevano approfittato di quei fondi per ristrutturare o ricostruire ex novo le proprie dimore. A onor del vero, impiegò quei fondi anche per realizzare l’acquedotto, una linea telegrafica ed ammodernare l’esercito, pur attraverso l’acquisto di armi occidentali ormai desuete.

In sostanza nulla venne fatto per le riforme strutturali, al fine di potenziare la forza imprenditoriale del paese, così che i titoli sulle borse internazionali ben presto crollarono e la Tunisia non fu più in grado di fronteggiare i propri debiti.

Avidità e corruzione avevano messo in ginocchio il Paese: solo Khaznadar aveva intascato ben cinque milioni di franchi di commissione per la firma del prestito !

Nel 1864 la situazione economica era grave e pressante. Schliemann stesso riferisce di questo clima di tensione e riporta le critiche ormai palesi contro il Bey e Kaznadar da parte della gente che incontra per strada.

Ancora solo pochi mesi prima dell’arrivo di Schliemann, il 22 marzo del 1864, si era deciso di raddoppiare la tassa sulle persone fisiche (la “*mejba*”, già introdotta nel XVII secolo), ciò in un paese dove non solo la stragrande maggioranza della popolazione era generalmente povera ma anche dove la maggioranza delle donne non produceva reddito. Di solito era l’eser-

<sup>11</sup> Ganiage (1959).



Fig. 14. La repressione della rivolta popolare a Kairouan. Quadro di E. Bertrand del 1865. Tunis, Musée Militaire National.

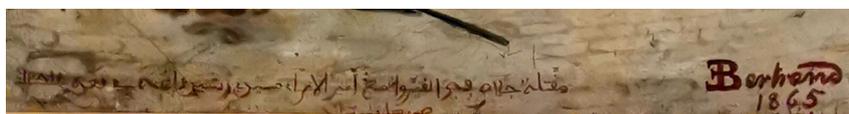


Fig. 15. La didascalia in arabo, a sinistra della firma, recita “La battaglia di Jlass a Kairouan con il principe dei principi Hussein Rachid Agha” [part. di fig. 14].

cito armato che andava a riscuotere le imposte, o in denaro o in prodotti agricoli. Un quadro nel Museo Nazionale dell’Arte Militare di Tunisi ci mostra il grande dispiegamento di forze messo in campo per queste riscossioni (Fig. 13)<sup>12</sup>.

La rivolta venne quindi fronteggiata sovente con la repressione armata (Figg. 14, 15)<sup>13</sup>. Tale decisione fu presa - come si riferisce nel diario del 2 Giugno - direttamente dal Primo

<sup>12</sup> Nel grande dipinto ad olio su tela realizzato dal pittore E. Bertrand de Moynier, oggi esposto nel Musée Militaire National a Tunisi, è rappresentata una spedizione militare all’interno del paese (databile verso la metà del XIX secolo), allo scopo di riscuotere le imposte. Questo esercito, noto come “*mballa*”, era composto da soldati tunisini, Mamelucchi, impiegati pubblici, commercianti e artigiani. I soldati - della fanteria, della cavalleria e della artiglieria - erano affiancati da truppe e cavalieri irregolari delle tribù locali. La tenda beylicale si erge al centro dell’accampamento, circondata dalle tende delle guardie del corpo del Bey e quelle dei funzionari amministrativi e fiscali. Nel corteo a cavallo spicca il futuro Ali Bey III (1882-1902).

<sup>13</sup> Il quadro con il massacro dei rivoltosi “kabili” (ovvero berberi) è esposto a Tunisi nel Musée Militaire National. La didascalia in arabo, a sinistra della firma, recita: “*La battaglia di Jlass a Kairouan con il principe dei principi Hussein Rachid Agha*”. Il generale Rachid fu governatore della regione ed emiro degli emiri locali.

Ministro: “*Khaznadar mi ha detto che domani manderà i soldati a sedare la ribellione*”<sup>14</sup>. Infatti - come fa intendere Schliemann - era lui che sostituiva il Bey nelle decisioni più importanti.

Dopo la visita di Schliemann le cose andarono peggiorando. L'anno successivo, nel 1865, il Bey e Khaznadar pensarono di fronteggiare il problema del prestito con un altro prestito, che però servì solo a saldare parzialmente gli interessi del debito precedente. Si dovettero di nuovo aumentare le tasse e di conseguenza le tensioni sociali si trasformarono in diffuse rivolte. I debiti accumulati nel periodo 1863-1865 e l'incapacità di soddisfare i creditori stranieri, soprattutto francesi, spinsero la Francia a mettere sotto tutela la Tunisia creandovi un protettorato, imposto con il famoso Trattato del Bardo, firmato il 12 Maggio del 1881 nel Palazzo di Ksar Sadik<sup>15</sup>.

È interessante mettere a confronto il diario di Schliemann con quello scritto solo un trentennio dopo, da un altro autorevole personaggio della cultura del secolo, Guy de Maupassant, *La vie errante*<sup>16</sup>, che ritrasse Tunisi come una città tripartita: araba, francese ed ebraica. A predominare erano gli ebrei, grazie alla vitalità anche commerciale di una città che voleva comunque aprirsi al mondo occidentale. Nella capitale coesistevano lingue, culture, tradizioni e religioni diverse: per le etnie, comunità greche e turche si erano integrate con quelle ebraiche ed arabe, mentre il più recente apporto dei Francesi dava anche un tocco europeo a questa città esotica; per la religione, gli ortodossi convivevano con i cattolici, mentre i copti e gli armeni pregavano al fianco di ebrei e musulmani.

Questo secolare e affascinante crogiuolo di civiltà si dissolse però solo nel giro di qualche decennio nel XX secolo<sup>17</sup>.

## Il Diario<sup>18</sup>

*Traduzione dal testo in arabo classico di Ezzazia Souilmi*

Tunisi

[p. 10, dal penultimo rigo] - Tunisi, 31 Maggio [1864]

*Sono arrivato a Tunisi ieri ed ho preso alloggio in una casa alla francese dove occupavo una piccola stanza con un pessimo arredamento; non c'è neppure una zanzariera e così questa notte*

<sup>14</sup> Dinanzi a tanta cinica indifferenza, mi domando quanto odio vi potesse essere ancora verso il mondo ottomano da parte di questo greco di Chio che, da bambino, aveva visto sterminare la propria famiglia e la propria gente da parte dei Turchi.

<sup>15</sup> Da allora, fino all'instaurazione della Repubblica del 1957 da parte di Habib Bourghiba (1903-2000), la sovranità del Bey sul Paese rimase di fatto “simbolica”. L'ultimo Bey della Tunisia fu Muhammad VIII al-Amin (1943-1956) che ne fu anche il primo e unico a portare il titolo di re.

<sup>16</sup> de Maupassant (1890), capitolo su “Tunis”.

<sup>17</sup> Il mondo cosmopolita degli anni Sessanta in Tunisia viene mirabilmente “dipinto” in uno stupendo film d'atmosfera, “Un été à La Goulette” (1967) del regista Férid Boughedir con la partecipazione di Claudia Cardinale.

<sup>18</sup> L'originale del diario è custodito nella Gennadius Library (ASCSA), *Schliemann Archive: Diary A 5*. Le traduzioni dall'arabo classico all'italiano sono di Ezzazia Souilmi. Le trascrizioni dei passi originali in italiano, il testo dell'articolo, le note a corredo, le integrazioni fra parentesi quadre [ ] sono di Umberto Pappalardo.

[11] *non sono riuscito a dormire. [omissis] Le strade e le case a Tunisi sono anguste, non ci sono finestre che danno sulla strada, pertanto all'interno sono fredde e un po' umide. Le vie sono tortuose e strette e non hanno un nome per cui uno straniero ha difficoltà a muoversi. Ieri mi sono visto con i commercianti del posto per conoscere il parere della gente sul contratto di prestito stipulato [dal governo] lo scorso anno. Ho incontrato il Console di Russia che mi ha facilitato l'ingresso nel paese accogliendomi cordialmente; mi ha rassicurato sui prestiti ai Tunisini, dicendomi di ritornare da lui dopo un paio di ore. Quando sono tornato, mi ha detto che i contratti dei prestiti sono tutti in regola e destano fiducia; lo stesso mi è stato confermato dagli altri mercanti. Pertanto, visto che tutto procede bene, mi sto godendo il mio soggiorno e mi sento abbastanza tranquillo. Presso il Console avevo incontrato per caso il turco Haidar Effendi, che era appena arrivato con una flotta ottomana. Lo avevo elogiato perché la produzione e la qualità del cotone<sup>19</sup> si era tanto incrementata nel "paese delle montagne nere" [il Montenegro]<sup>20</sup>. Haidar Effendi, che è stato ambasciatore a San Pietroburgo, è una persona perbene, molto educata e piena di umanità.*

*A Tunisi le opinioni sul Bey e su Mustafà Khaznadar sono contrastanti; però i commercianti, che hanno un preciso interesse e desiderano il benessere al paese, descrivono il Bey come un uomo saggio, razionale e benevolo, mentre il resto della popolazione lo descrive come ridicolo e poco intelligente. Inoltre quelli che hanno relazioni con il Ministero elogiano molto Khaznadar, mentre la maggioranza delle persone lo descrive come un furbo traditore che trasgredisce tutte le leggi per il proprio interesse.*

*Qui la lingua è commista ad altre parole maghrebine e la pronuncia è completamente diversa da quella in Egitto e in Siria, per questo trovo una grandissima difficoltà a capire ed a farmi capire<sup>21</sup>.*

*Qui a Tunisi tutto è ordinato. È stato un francese a realizzare il progetto di portare l'acqua [12] dalle montagne tramite tubature di ferro. In ogni strada c'è una fontana con un tubo d'acqua perenne, limpida e pura. Nella città c'è di tutto e non manca nulla. Ci sono anche vasche e cisterne usate per raccogliere in inverno l'acqua piovana, di modo che non venga a mancare l'acqua durante la primavera, l'estate e l'autunno.*

*Penso che non ci siano più di cinquemila abitanti<sup>22</sup>. Ci sono albicocche, pesche, ravanelli, arance e qualsiasi tipo di frutta locale, che si vende per strada, è economico. Poche sono le strade pavimentate e di solito sono di pertinenza dei palazzi vicini.*

*Spero che il Console mantenga la promessa di presentarmi a Khaznadar. Volentieri gli direi quanto sia contento di fare la sua conoscenza e del grande onore di incontrare il braccio destro del Bey. La sua fama ha attraversato il mondo e celebri sono la sua saggezza e la sua gestione degli affari del Paese, al punto che l'Europa si ispira ai suoi metodi. Gli potrei dire che lo scorso anno*

<sup>19</sup> Evidentemente Schliemann – che durante la Guerra di Crimea (1853-1856) aveva già accumulato una fortuna facendo incetta di salnitro (per la polvere da sparo) e indigo (per colorare di rosso le giubbe militari) – era ora interessato al cotone per il vestiario dei soldati. Infatti il prezzo del cotone (utile alla fabbricazione delle divise) era salito alle stelle durante la Guerra di Secessione americana (1861-1865), motivo per cui la banca d'Erlanger emise dei titoli legati a questo prodotto. Quando però la guerra finì ed il prezzo tornò alla normalità, gli investitori non vennero più rimborsati. Sul talento imprenditoriale di Schliemann: Meyer (1969), 101-134.

<sup>20</sup> Nella maggior parte delle lingue europee non slave ed in altre lingue nel mondo si è affermata questa denominazione italiana introdotta dai Veneziani. Quando i Turchi conquistarono i Balcani nel XV secolo, anche il Montenegro cadde sotto il loro dominio, con l'eccezione della parte costiera, che dal 1420 al 1797 rimase stabilmente in mano alla Repubblica di Venezia. Alla fine del XVII secolo, avendo i Turchi subite numerose sconfitte ad opera dell'Austria, l'indebolimento dell'Impero Ottomano permise al Montenegro una certa autonomia, pur restando un paese tributario del Sultano di Istanbul.

<sup>21</sup> Si riferisce all'arabo-tunisino.

<sup>22</sup> Oggi Tunisi conta 1.056.247 abitanti.



Fig. 16. Tunisi, il Bardo, la Sala del Trono con i quadri dei Reali d'Europa alle pareti (circa 1890).

*ho acquistato quaranta milioni di franchi in titoli tunisini e che abito molto lontano da qui, in Russia; che investo anche in valute, che viaggio tanto e che sono venuto per conoscere il grande Ministro dell'Economia che gestisce tutti gli affari del Paese. Inoltre [gli direi che] vorrei anche vedere la città [Cartagine] contro la quale combatté l'antica Roma. Mi hanno detto che vi si trovano un po' di rovine che vedrei molto volentieri perché ho letto tanto sulle guerre contro questa città nei libri degli autori antichi<sup>23</sup>. [Aggiungerei che] uno dei vostri maggiori risultati è stato quello di rendere l'acqua accessibile a tutti e sono certo che i sudditi ne sono rimasti soddisfatti.*

*Dopo sono andato al suq per comprare una scescia rossa [il tipico berretto conico tunisino]. Ho visto tutte le botteghe che le producono, ma i prezzi sono altissimi, pertanto ho dato una mancia ad un ebreo allo scopo di portarmi in un negozio che le produce con tessuti di alta qualità ... [il giorno dopo ne ritirerò una della sua misura e di colore blu]. [omissis]*

[13] 2 Giugno

*Oggi sono andato insieme al Console di Russia al Bardo, dove c'è il Palazzo del Bey con la sua corte. Alcuni degli alti funzionari statali mi hanno mostrate le stanze e la sala del trono con la sala di ricevimento dei Consoli. Sono rimasto stupito dal fatto che le pareti della sala del trono sono decorate con ritratti dei reali d'Europa (Fig. 16)<sup>24</sup> insieme a superbe calligrafie differenti con*

<sup>23</sup> Si riferisce evidentemente a: Polibio, *Le Storie*; Timeo di Tauromenio, *Storia di Roma*; Gneo Nevio, *Bellum Punicum*; Diodoro Siculo, *Bibliotheca Historica*; Dionigi di Alicarnasso, *Antichità Romane*; Tito Livio, *Ab Urbe condita*; Silio Italico, *Punica*, oltre – ovviamente – all'Eneide di Virgilio.

<sup>24</sup> Gran parte di questi quadri sono oggi esposti nel Palazzo di Ksar Said al Bardo: il principe Leopoldo di Baviera (1846 - 1930), Federico VII di Danimarca (re dal 1848 al 1863), Francesco Giuseppe I d'Austria (imperatore dal 1848 al 1916), Vittorio Emanuele II (re di Sardegna dal 1849 al 1861 e poi re d'Italia dal 1861 al 1878), Napoleone Bonaparte III (imperatore dal 1852 al 1870).



Fig. 17. La Cattedrale di Luigi dei Francesi, costruita dopo la visita di Schliemann, sulla sommità della collina della Byrsa, dove sorgeva l'acropoli dell'antica Cartagine.

United States Library of Congress's Prints and Photographs division; Digital ID ppmc.06011

*versetti coranici. [omissis] Sono stato introdotto da Khaznadar con il quale ho intrattenuto una conversazione con due interpreti perché non capisce la lingua vocalizzata [ovvero l'arabo classico]. Avevo creduto che Khaznadar fosse il Bey, per cui commisi il grave errore di dirgli che avrebbe potuto facilmente sedare la ribellione se fosse andato dappertutto nel paese per visitare i luoghi e le città più importanti, così che le popolazioni locali si sarebbero inchinate e gli avrebbero chiesto perdono. Khaznadar deve aver inteso che mi ero sbagliato, perché mi disse "il Bey è malato ma, appena guarito, seguirà i miei consigli". Ho capito allora che è un uomo abile, furbo e di grande competenza. Sa adulare il sovrano al punto tale da costituire la figura-chiave, motivo per cui il Bey non lo estromette. Però Khaznadar è odiatissimo da tutti gli oppositori che chiedono invano le sue dimissioni. Khaznadar mi ha detto che domani manderà i soldati a sedare la ribellione.*

### 3 Giugno

*Questa mattina ho preso una carrozza e sono andato assieme al servo del Console a Cartagine. Ci siamo fermati per strada di fronte alla collina [la Byrsa] sulla quale c'è un podere dei Francesi circondato da un muro altissimo (Fig. 17)<sup>25</sup>. Lì hanno raccolto qualche statua di marmo e frammenti di mosaici colorati con pesci e altri animali marini.*

<sup>25</sup> Sulla sommità della collina della Byrsa, dove sorgeva l'acropoli dell'antica Cartagine, sarebbe stata costruita tra il 1884 ed il 1890 - quindi dopo la visita di Schliemann e all'epoca del Protettorato Francese - la Cattedrale di Luigi IX, re di Francia, che morì durante l'assedio di Tunisi del 1270. In virtù di un accordo siglato nel 1964 tra il Vaticano e la Repubblica Tunisina, la Cattedrale fu ceduta allo Stato Tunisino, che la destinò ad uso pubblico come centro culturale (Acropolium).

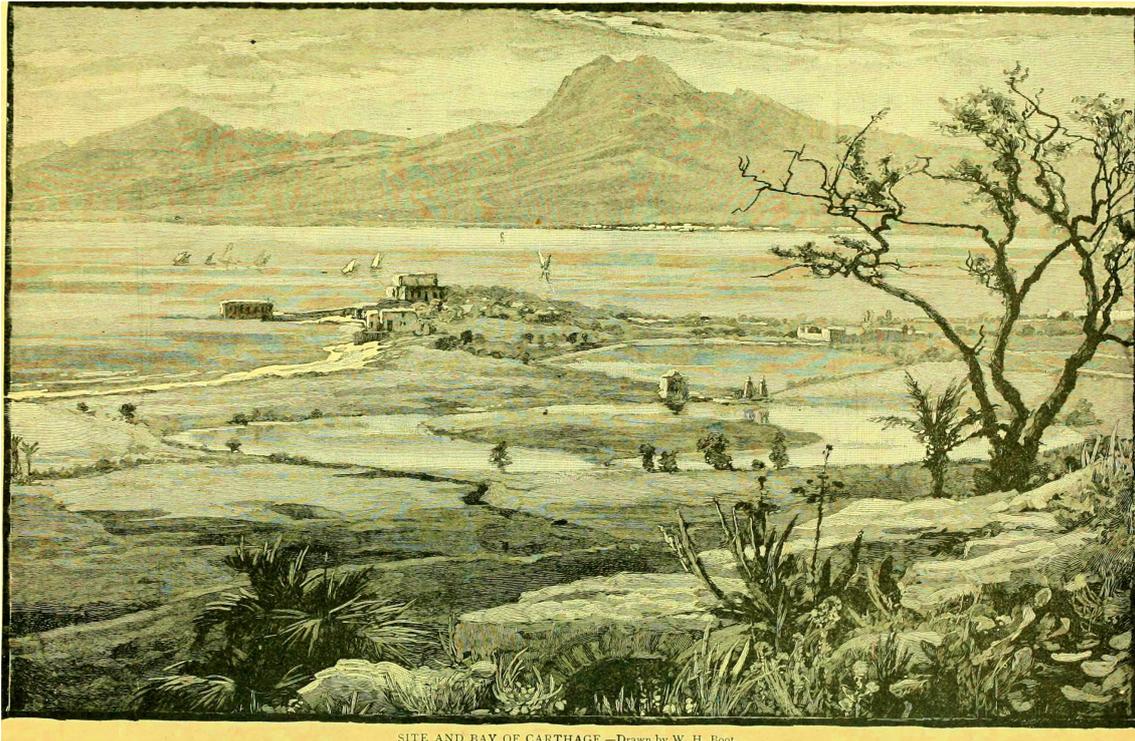


Fig. 18. Cartagine, il porto punico. John Clark Ridpath (1840-1900).

*Sulla collina, nei tempi antichi, si ergeva l'acropoli di Cartagine con gli dei protettori della città. Attorno ci sono le mura più antiche, grandi e spesse. Poi sono sceso al porto militare [il "koton"] che senza dubbio è stato ridotto per recuperare terreni (Fig. 18)<sup>26</sup>. Ciononostante resta grande e importantissimo. La sua ingegnosità non è dovuta solo al canale che lo collegava al porto commerciale ma anche ad un altro canale che conduceva all'arsenale dove si costruiva ogni nuova flotta. [omissis] Al centro del porto c'è un isolotto. [omissis] Ho passeggiato lungo la costa, dove affiorano rovine, reperti e mura antiche, il quartiere del mare [probabilmente il quartiere detto oggi "Magon"] e le rovine dell'anfiteatro che mi è piaciuto tantissimo [omissis].*

*La cosa più bella a Cartagine sono [14] le grandi cisterne, di cui se ne conservano sette che sembrano moderne; al disopra ci sono fori circolari usati per attingere l'acqua [le cisterne de La M'alga] (Fig. 19)<sup>27</sup>. Dopo aver preso un bagno in mare mi sono avvicinato agli scavatori per chiedere se avessero delle monete antiche. Uno di loro mi ha mostrato delle monete arrugginite e consunte che si sono rotte al tatto, per cui non le ho comprate. Però lo scavatore stava portando alla luce in quel momento una pietra sulla quale c'era un'iscrizione ben leggibile che ho comprata per un "rial" [moneta araba]. Sulla costa c'è una fortezza moderna con cannoni arrugginiti; nei paraggi si vedono le fondamenta di alcuni edifici antichi. Ero molto stanco al punto di non voler vedere più nulla. Ho preso la carrozza e sono andato al paesino di Sidi Bou Said. Avevo molta sete e ho bevuto del latte da una giara; il posto era sporco e ho dovuto pagare un rial per quello che ho bevuto. Lungo la strada per Tunisi ho trovata un'antica cisterna della quale sono sopravanzati grandi resti [probabilmente quella di Dar Saniat]<sup>28</sup>.*

<sup>26</sup> Hurst (1992), 79-94.

<sup>27</sup> Rakob (1979), 34-42; Baklouti (2019), 1-34.

<sup>28</sup> Renault (1912), 346-368, 471-498 e 543-559.



Fig. 19. Cartagine, le gigantesche cisterne de La Malga con la cattedrale sul fondo (inizi XX secolo).

#### Tunisi 4 Giugno

*Sono andato al Bardo insieme al servo del Console e al Signor Ewans - al quale mi aveva raccomandato Erlanger da Parigi - per assistere nell'Aula di Giustizia [in arabo, la Sala della "Mah-kama"] dove il Bey, tre volte alla settimana, accoglie le denunce e risolve i contenziosi. L'entrata del Bey era accompagnata da elogi rituali. Si appoggiava ad un lungo scettro ed al suo fianco cedeva Khaznadar. Dietro di loro, gli alti dignitari di palazzo. Il corteo era accompagnato dapprima da un rullio dei tamburi e poi dalla musica che è durata circa un'ora. Il Bey era seduto sul trono. A sinistra c'era Khaznadar e a destra il fratello. Il Bey indossava una divisa francese, sul capo una chechia; spiccavano una placca a stella con diamanti sul petto ed una sul fianco. Ai suoi lati i segretari erano suddivisi in due file, mentre i notai erano seduti al suo fianco. Il cortile del Palazzo era pieno di folla e uno dopo l'altro esternavano le proprie accuse.*

*Il Bey, per la rapidità dei suoi giudizi, mostra una grande saggezza ed una raffinata sagacia superiore a quella di Salomone. Ascoltate le prime parole, già sentenziava torture in maniera solenne. Dava ai colpevoli la possibilità di scegliere fra varie pene, quali l'ergastolo, i lavori forzati nei boschi, ottocento vergate, una multa, un indennizzo all'accusatore o la pena di morte. La pena veniva eseguita subito. Ovviamente poteva commettere gravissimi errori perché non aveva tempo di ponderare bene i giudizi, ma i sudditi preferiscono questa celerità all'iter dei tribunali, dove i giudici vendono le sentenze in cambio di oro.*

*L'Aula di Giustizia, con tre fila di colonne, era decorata alle pareti alla maniera islamica, con versetti coranici; perfino il soffitto era decorato (Fig. 20)<sup>29</sup>. Apparentemente il Bey si mostra come*

<sup>29</sup> Palazzo del Bardo, Sala del Tribunale (circa 1899). Devo questa incisione fotocromatica all'amico Mohamed Fantar che mi riferisce che oggi la Sala funge da sede del Presidente del Parlamento. La foto è tratta dal Catalogo della Detroit Photographic Company "Regards sur l'architecture et la population de Tunisie". La Guida di Baedeker (1911) riferisce che il Bardo, situato nella fertile pianura ad ovest di Tunisi, era un palazzo del XIII



Fig. 20. Tunisi, Palazzo del Bardo, la Sala della Giustizia (circa 1899), oggi sede del Presidente del Parlamento.

*una persona forte e di elevata intelligenza e mi pare strano che la popolazione lo consideri uno stronzo [sic!] puerile.*

\*\*\*

[15] *Ho sofferto tanto a Tunisi ed ho sopportato l'assenza di tranquillità e di riposo perché le stanze sono piccole e vi si fa fatica a muoversi: sono piene di mosche, le zanzariere sono rotte e le zanzare entrano dai buchi torturando tutta la notte chi dorme. [omissis] Il gabinetto era alla turca con un buco in terra. Ciononostante la casa era la migliore in tutta la città.*

*Malta 6 Giugno*

*Ho affittato per 10 rial una feluca a vela per portare i miei bagagli [da Tunisi] a La Goletta. L'imbarcazione era piena di Arabi che parlavano male dei Cristiani, definendoli dei cani. I venti erano contrastanti, pertanto andammo a remi e dovemmo remare tutti.*

*Sono poi salpato dalla Tunisia ieri pomeriggio con la nave "Annararno". [omissis] Alle due e mezza siamo arrivati a Malta.*

[N.d.T Da Malta Schliemann proseguirà per l'Egitto]<sup>30</sup>.

---

secolo che fungeva da "residenza invernale dei Beys", che costituiva "una cittadella" che ospitava "un tesoro, una moschea, dei bagni, una caserma e una prigione"; la sala del tribunale, fastosamente decorata, vi viene indicata come "la Sala dei Giudici di Corte".

<sup>30</sup> L'argomento e la traduzione delle parti relative a questo viaggio verranno trattate in un prossimo contributo.

*Trascrizione dal diario in lingua italiana di Umberto Pappalardo*

Successivamente, in data 1 Agosto, quando ormai è già in Italia per un trattamento di cure termali a Porretta di Decima, presso Bologna, Schliemann ripensa alle sentenze del Bey e riferisce più dettagliatamente sullo stesso episodio (*Diary A5*, pp. 34-36):

[34] *omissis* ... Le cose le più curiose che ho viste dopo la mia partenza da P[arigi] sono senza dubbio i lavori del canale di Suez e l'amministrazione della Giustizia in Tunisi.

Vi parlerò da prima di questa ultima ch'è diferente assai del nostro tribunale di commercio in S[an] P[ietroburgo]. I consoli inglese e francese avevano persuaso il Bey di Tunisi in 1859 che fosse tempo di dotare il paese di tribunali regolari simili à quelli nei paesi civilizzati d'Europa e per ciò l'arbitraria e patriarcale giustizia fu abolita e sotto la pomposa denominazione "Costituzione" furono stabiliti in ogni città della reggenza dei tribunali. Fu proclamato allora in tutti i giornali Europa che la reggenza di Tunisi era stata dotata d'una costituzione libera dal suo illustre Bey, di cui il nome fu alzato fino al cielo, perché non si poteva immaginare cosa più sublime che di vedere il principe barbaro dei selvaggi [35] fanatici discendenti del glorioso popolo dell'antica Cartagine inaugurare il suo regno d'una istituzione così gloriosa.

Infatti un giornale francese comparava il Bey con un Salomone un altro con un Washington. Ma i compilatori avevano vedute le cose solamente da lontano; la così detta costituzione si limitava unicamente ai tribunali che non cessarono di dare il grandissimo disgusto nel paese stesso, perché i giudici prendevano sempre la corruzione dai due lati, davano sempre ragione à chi lor pagava più e non finivano mai le lite (*i litigi*) nelle quali ambe parti erano troppo poveri per corromperli. Perciò quando scoppiò l'insurrezione in Marzo scorso la prima domanda che gli insorti fecero, fu l'abolizione delle istituzioni (المؤسسات) e la reintroduzione della giustizia patriarcale. Il Bey s'affrettò di consentirvi; tutti i tribunali furono immediatamente aboliti e dal principio d'Aprile il Bey preside [*sic!*] di bel nuovo all'unico tribunale del paese, stabilito nel suo palazzo nel Bardo vicino à la capitale.

Essendo stato introdotto dal Bey per il console Olandese Sig. Nyssen che è allo stesso tempo incaricato degli affari di Russia, sollecitai il permesso d'assistere alla sessione della giustizia che mi fu dato senza indugio.

Il Bey fece la sua entrata con grande pompa [*o in processione pomposa*]. In capo marciarono aun di passo [*sic!*] 100 musici militari che sonarono i lor istrumenti, dopo seguirono i paggi della corte, dopo venne il Bey, dopo i suoi 2 fratelli dopo il primo ministro Mustafa, dopo tutti gli altri grandi della corte e dopo gli impiegati di gradi inferiori.

I musicanti si divisero alla porta della grande sala di giustizia in 2 corpi per dare entrata agli altri.

Il Bey si sede sul trono, alla diritta si tennero i suoi 2 fratelli e alla sua sinistra stette il ministro Mustafa che è ad un tempo la sua mano diritta e sinistra ed all'intorno stettero i grandi dello Stato ed i paggi, mentre gli scrivani si sedero sopra 2 panche il lungo della sala. Il mezzo della sala si riempì ben presto di litiganti, innanzi dei quali si tenne un prete [*i.e.*, "un imam"] e alla terminazione di ogni processo gridava الله أكبر (*Allah akbar*).

La sala ha all'incirca la larghezza della sala dei marescialli à S[an] P[ietroburgo] ma è più più lunga e cento volte più bella. Essa è a pian terreno e consiste [36] interamente di marmo; le pareti sono ornate con milliaia di comandamenti del Corano posti in mosaici di grande arte.

Durante le 3 ore che durava la sessione la musica sonava continuamente innanzi della porta.

Il Bey fumava costantemente una трубка (*in russo, "pipa"*) che poteva avere 12 piedi di lunghezza e non la ritirava dalla bocca che per pronunciare le sue sentenze.

I processi erano un poco meno lunghi dei nostri in S[an] P[ietroburgo] ché appena aveva il querelante detto 10 parole e l'accusato rispose altre tante che il Bey già pronunciava la sua suprema decisione, che era irrevocabile ed era sempre immediatamente eseguita. Mai durava un processo più d'un minuto e spesso molto meno e così furono terminate in 3 ore 200 lite, che avrebbero preso al tribunale di commercio di S[an] P[ietroburgo] al meno 6 mesi di studio e di riflessione.

L'uno fu condannato (d'esser fucilato) di passare per le armi, l'altro à 20 anni, il terzo a 8 anni di prigione, il quarto doveva pagare multa, il quinto il danaro che gli era domandato etc.; con una o due eccezioni i querelanti ricevevano sempre ragione. Per Dio pensava io in me stesso vedendo l'immensa celerità delle sentenze sommarie, qui non suffisce la sapienza di Salamone e questo Bey deve essere il celebre Lynceus dell'antiquità che poteva vedere nelle viscere (intestini [*segue una parola per me incomprensibile in russo*] della terra<sup>31</sup>).

Ma se il Bey prendesse il tempo per riflettere non potrebbe mai finire, perché vi sono 3 sessioni di giustizia per settimana, nelle quali debbono esser giudicate tutte le lite del paese essendovi adesso, come già ho detto, solamente questo unico tribunale in tutto il paese. Ezzandio debbo dirvi che gli arabi sono un popolo molto rissoso e litigioso<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> Linceo, mitico principe di Messene, ebbe una vista acutissima, grazie alla quale poteva vedere persino sottoterra.

<sup>32</sup> Meyer (1969), 184: "Darüber hat er danach einem mehrseitigen russisch geschriebenen Brief an den Vorsitzenden der Handelsrichter in Petersburg berichtet und eine Übersetzung in das Italienische seinem Tagebuch beigefügt".

Bibliografia

- Baedeker K. (1911), *La Méditerranée. Manuel pour voyageurs*, Leipzig.
- Baklouti H. (2019), Meravigliosa Cartagine grazie all'acqua potabile!, *Archeologia Viva* n. 197 (Sett/Ott), 22-31 (con la collaborazione di U. Pappalardo).
- Baklouti H. (2019), Recherches archéologiques récentes sur un ensemble hydraulique antique monumental dans la zone de La M'alga à Carthage. Plan d'ensemble et architecture, *CaSteR* 4, 1-34 (doi: 10.13125/caster/3854, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/> )
- Catalogo della Detroit Photographic Company "Regards sur l'architecture et la population de Tunisie".
- d'Erlanger F.R. et al. (1930-1959), *La musique arabe*, vol. 1-6, Paris.
- de Maupassant G. (1890), *La vie errante*, Paris.
- Easton D.F. (1982), The Schliemann Papers, *The Annual of the British School at Athens* (= BSA) 77, 1982, 93-110.
- Ganiage J. (1959), *Les origines du Protectorat français en Tunisie 1861-1881*, Paris (ristampa: Tunis 1968).
- Hentati M. (2019), *Ennejma Ezzahra. Treasures Unveiled*, Sidi Bou Said (Ennejma Ezzahra).
- Hurst H. (1992), L'îlot de l'amirauté, le port circulaire et l'avenue Bourguiba, in *Pour sauver Carthage. Exploration et conservation de la cité punique, romaine et byzantine*, Paris-Tunis (Unesco-INAA), 79-94.
- Meyer E. (1953), *Heinrich Schliemann. Briefwechsel. Aus dem Nachlass in Auswahl*, vol. 1: von 1842 bis 1875, Berlin.
- Meyer E. (1969), *Heinrich Schliemann. Kaufmann und Forscher*, Göttingen 1969, pp. 85-87.
- Pappalardo U. (cds), *La cultura classica in Giappone*, *Cronache Ercolanesi* 50, (in stampa).
- Pellegrin A. (1975), *Histoire de la Tunisie*, Tunis (Bousslama).
- Rakob F. (1979), L'aqueduc de Carthage, *Dossiers d'Archéologie* 38, 34-42
- Renault J. (1912), Les bassins du trik Dar-Saniat à Carthage, *Revue Tunisienne* , pp. 346-368, 471-498 e 543-559.
- Revault J. (1974), *Palais et résidences d'été de la région de Tunis. XVI<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles*, Coll. Études d'Antiquités Africaines, Paris (CNRS) 1974.
- Saladin H. (1908), *Tunis et Kairouan. Collection Les Villes d'Art célèbres*, Paris (Henri Laurens) .
- Schliemann H., Schliemann S. (1892), *Heinrich Schliemann's Selbstbiographie*, Leipzig.
- Traill D.A. (1991-1992), Schliemann's Trips 1841-1867 and a Detailed Record of his Movements 1868-1890, *Boreas* 14, 207-214.

## Riassunto / *Abstract*

*Riassunto:* Nel 1864 Heinrich Schliemann, il futuro scopritore di Troia, trascorse sei giorni a Tunisi. Ne riferisce nei suoi diari, scritti in parte in italiano ed in parte in arabo, qui tradotti per la prima volta. Ebbe così occasione di parlare con il primo ministro Khaznadar e di vedere nel palazzo del Bardo il sovrano Sadok Bey nelle sue funzioni di giudice di pace. Ci rende così testimonianza delle gravi turbolenze che stavano agitando il paese. Andò anche a Cartagine, visitando la collina della Byrsa, il porto, il quartiere litoraneo di Magon, l'anfiteatro e le cisterne de la M'alga e di Dar Saniat, comprando a poco prezzo da alcuni scavatori un'iscrizione su pietra.

*Abstract:* In 1864 Heinrich Schliemann, the future discoverer of Troy, spent six days in Tunis. He referres about this trip in his diaries, written partly in Italian and partly in Arabic, translated and published here for the first time. He had the opportunity to speak with the Prime Minister Khaznadar and to see in the Bardo Palace the sovereign Sadok Bey in his function as judge of peace. He also went to Carthage, visiting the Byrsa hill, the port, the coastal district of Magon, the amphitheater and the cisterns of la M'alga and Dar Saniat, finally he was able to buy cheaply a stone inscription from some excavators.

*Parole chiave:* Schliemann; Tunisi; Cartagine; Khaznadar; Erlanger.

*Keywords:* Schliemann; Tunis; Carthage; Khaznadar; Erlanger.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Umberto Pappalardo, Ezzazia Souilmi, Heinrich Schliemann a Tunisi e Cartagine. I diari, *CaSteR* 5 (2020), DOI: 10.13125/caster/4073, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>